

Viene da Napoli il robot che fa la pizza

TUTTO MERITO DI BRUNO SICILIANO, UN "CERVELLO" CHE INVECE DI FUGGIRE NEGLI STATI UNITI HA SCELTO DI RESTARE NELLA SUA CITTÀ. E CHE DICE: «HO FATTO BENE, QUI HO TROVATO LA CREATIVITÀ CHE MI HA ISPIRATO»

di Mariagiovanna Capone

Napoli, ottobre

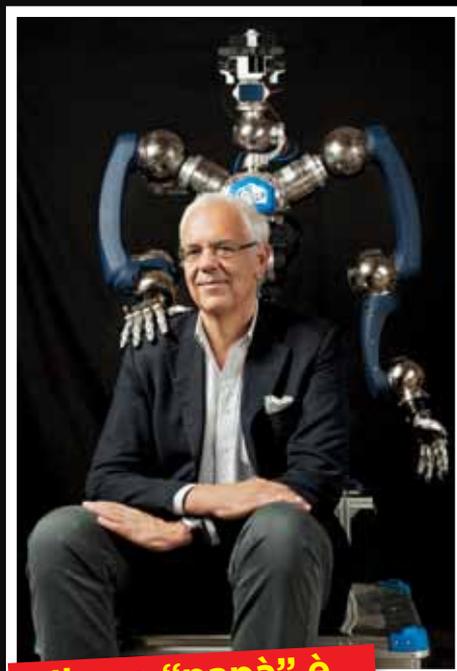
Si sa, ogni genio dentro di sé ha anche un pizzico di follia. E il professor Bruno Siciliano il suo momento un po' folle l'ha vissuto quando all'inizio della sua carriera ha rifiutato con un «no, thank you» la proposta di lavorare alla Stanford University.

Oggi, guardandosi alle spalle non prova rammarico, anzi. Nella prestigiosa università californiana è comunque presente come *international*

speaker in importanti convegni e soprattutto con il suo volume di robotica, che viene utilizzato come libro di testo nelle più importanti facoltà del mondo.

TANTA DESTREZZA SARÀ UTILE ANCHE IN MEDICINA

Napoletano verace, Siciliano è una di quelle menti geniali che tutti ci invidiano. Ordinario di Automatica al Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione



Il suo "papà" è partenopeo doc

Foto Roberto Caccuri - courtesy of Focus

E a Pisa hanno creato i robot badanti



1 Messi a punto al Sant'Anna di Pisa, sono programmati per fare la spesa, gettare la spazzatura e garantire la sicurezza dell'anziano in casa. È in corso la sperimentazione.

2 Asimo viene dal Giappone. Nato nel 2000, viene migliorato di continuo: nell'ultima versione sa saltare e versare liquidi in un bicchiere. **3** iCub è un cucciolo di robot, creato all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. Ha 5 mila sensori e comunica con espressioni del volto. Viene usato per studiare l'intelligenza.



dell'Università degli studi Federico II di Napoli, direttore del PrismaLab e presidente della Società Internazionale di Robotica e Automazione, è il papà di RoDyMan (RObotic DYnamic MANipulation), un robot dotato di capacità di manipolazione eccezionali che nel 2018 sarà in grado di impastare, lanciare in aria, condire e cuocere una pizza. Un progetto finanziato dall'European Research Council con milioni di euro perché grazie alla manipolazione acquisita come pizzaiolo, RoDyMan ac-

IMPARA DAL RE DEI PIZZAIOLI

Napoli. Il robot RoDyMan impara a maneggiare la pala dal famoso pizzaiolo Enzo Coccia. A sinistra, il suo "papà", Bruno Siciliano, che ha creato un laboratorio tecnologico d'avanguardia.



quisterà una destrezza comparabile con quella umana e sarà utilizzato in campo medico.

«IN AMERICA E GIAPPONE STUDIANO SUI MIEI LIBRI»

Il segreto del suo successo? «L'aver rinunciato alla Stanford ed essere rimasto nella mia città. Ho scelto di non lasciare Napoli per non rinunciare a quel potenziale creativo che sentivo presente e che avrebbe potuto ispirare il mio lavoro. Non mi sono sbagliato e oggi alla Stanford, come nelle università del Giappone, dell'Australia e di tutta Europa, stu-

diano robotica sui miei libri di testo. Le gratificazioni nel mio lavoro sono arrivate comunque». Un messaggio importante che lo scienziato lancia a chi parla di "fughe di cervelli".

«In tanti siamo rimasti in Italia, e tanti vorrebbero restare qui. La scelta di rimanere nel proprio Paese non è motivata da sentimentalismi ma soltanto da ostinazione nel credere di poter fare qualcosa qui, dove siamo nati. Semmai sono i finanziamenti a mancare, la ricerca non è considerata importante ai fini della vita quotidiana. Eppure in RoDyMan ci ha creduto l'European Research Council, ho

studenti che provengono da Giappone, Corea, Turchia. Ormai Napoli è la patria della robotica».

Molte delle sue idee geniali sono arrivate passeggiando per i vicoli. «Mi sono solo sintonizzato con la città, le sue complessità: ho giocato lavorando o forse ho lavorato giocando». Mentre prepara gli appunti per un congresso a Tokyo dove è uno degli ospiti d'onore, Siciliano confessa che RoDyMan è «un robot nato a metà tra tecnologia e sentimenti. Sono napoletano fino al midollo, dalle mie parti quando usiamo il cervello ci mettiamo sempre anche il cuore».